

Da Padova a Roma, la rivolta anti-ronda

Scontri a Piacenza: "Paghi la Lega". I sindacati di polizia: non faremo da badanti

CINZIA SASSO

MILANO — «Va a remengo», «mona» (che più o meno vuol dire: «vai a quel paese», «scemo»). E giù due sberle. A Padova, venerdì sera, la seconda uscita ufficiale delle ronde comincia così, tra insulti e ceffoni, con gli antagonisti del centro sociale Pedro da una parte e i leghisti di "Veneto sicuro" dall'altra a dirsele e darselle di santa ragione. E con i poliziotti della Digos, di servizio in zona stazione per controllare il territorio, costretti a intervenire non su spacciatori e prostitute, ma per placare i litiganti. Più o meno lo stesso copione andato in onda a Piacenza dove il bilancio è più grave: un poliziotto con un dito rotto, dieci fermati, comunque venti agenti impegnati a separare i "Giovani Padani" armati di telefonino e pettorine che si scontrano con i militanti di Rifondazione mascherati da Carnevale. E con la gente, in testa sindaci e sindacalisti della polizia, a chiedersi: ma come, le ronde non dovevano garantire la sicurezza?

Sì, dovevano. Però invece succede che la gioiosa macchina da guerra della sicurezza fai-da-te si inceppa già alle prime uscite. E mostra che le cassandre che prevedevano tensioni avevano ragione. A Padova il Sap, Sindacato autonomo polizia, ha annunciato un sit-in davanti alla Prefettura con Mirco Pesavento, il segretario provinciale, che va giù pesante: «Erammo già stufi di fare da badanti ai militari impegnati nel pattugliamento misto, adesso ci tocca anche occuparci delle ronde. Ma lo sanno, i nostri cari governanti che le hanno istituzionalizzate, che abbiamo dovuto usare tre poliziotti e tre carabinieri per garantire e sorvegliare questo pericoloso e inutile tentativo di coinvolgere i cittadini sui temi della sicurezza?». Da Piacenza, il sindaco Roberto Reggi, del Pd, è deciso a chiedere i danni: «La Lega paghi di tasca propria gli straordinari che le

forze dell'ordine hanno dovuto fare per vigilare sulla loro ronda. E i cittadini sappiano che sono stati profondamente danneggiati da questa iniziativa: una ventina di agenti sono stati impegnati a sorvegliare queste persone anziché la sicurezza sulle strade».

Gli intoppi, per ora, non fermano i volontari. Da Forlì ecco l'annuncio del deputato della Lega Nord Gianluca Pini sul "Progetto Romagna sicura": a pattugliare le strade saranno «padri di famiglia, donne, pensionati, insomma, le persone della porta accanto»; gireranno in due e avranno il compito di «monitorare il territorio». Ma da Jesolo, che guarda con preoccupazione alla stagione estiva e che si appresta a svendere per 12 euro a notte le camere ai turisti stranieri, l'altolà arriva dagli albergatori e dai gestori degli stabilimenti balneari. Amorino De Zotti, delegato dell'ambito turistico, ha le mani nei capelli: «Noi viviamo di immagine e la pagliacciata delle ronde danneggia l'immagine della città. Siamo contrarissimi, non servono, sono soltanto uno spot elettorale». E immagina i tedeschi di Monaco di Baviera, che sognano una vacanza mare-sole-birra, cercare altre mete: perché in Italia potrebbe capitare di imbattersi in questi tizi con la fiaccola e la pettorina catarifrangente che vanno in giro a fare i "castigmatti".

Che l'esordio abbia suscitato gravi preoccupazioni, e che le proteste di chi vive nel profondo nord e ha già sperimentato i problemi siano arrivate a Roma, è provato dalle parole del segretario nazionale dell'Anfp, l'associazione dei funzionari di polizia: «Quello che temevamo — dice Enzo Letizia — e cioè il rischio di politicizzazione delle ronde, puntualmente si è mostrato con forza, fino al punto che la polizia deve intervenire e scortare le ronde». Un risultato, aggiunge, che era inevitabile: e così, «anziché un aiuto, ecco l'aggravio di lavoro per le forze dell'ordine». I "rondisti" e chi non li vuole,

intanto, si salutano di notte per le strade: «scemo», «testa di c.». E giù botte e spintoni.



A ROMA
Volontari de La Destra in un campo nomadi



A TORINO
Ronde di An a Borgo Dora, quartiere di Torino



A GENOVA
Le ronde della Lega a Sampierdarena, quartiere di Genova

